

La "Società della Gioventù" e la scuola di Bondo

Autor(en): **Ganzoni, Ursina**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **39 (1970)**

Heft 2

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-30542>

Nutzungsbedingungen

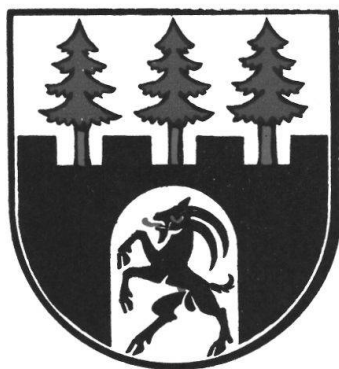
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Stemma di Bondo

La « Società della Gioventù » e la scuola di Bondo

La gioventù di Bondo

Ero entrata nello studio per procurarmi un libro, ma mi trovavo indecisa nella scelta. Così, per caso, misi le mani su di un volumetto rilegato in pelle, uno di quei vecchi libri, tutto coperto di polvere. Si vedeva subito che se ne stava là da tanto tempo, senza mai esser letto da nessuno. Lo sfogliai e subito mi accorsi che quello non era un libro qualunque. Sembrava infatti una specie di diario, scritto a mano, con una scrittura che si riusciva a leggere solo a fatica. L'inchiostro era sbiadito dal tempo.

In prima pagina, scritto in grossi caratteri, lessi:

*« Dal libro della gioventù
di Bondo »*

*Libro della mag.ca Gioventù di Bondo
Il presente libro fu comprato da me
Godenzo Pasino come presentemente
Ministralle di detta Gioventù a ordine
della medesima ho anche di scrivere il
presente anno cio 1757 di Gennaio. »*

Nelle pagine seguenti erano notati i nomi dei giovani di Bondo, membri di questa associazione.

Naturalmente mi interessava sapere ciò che questi giovani facessero durante le loro riunioni, e lo scopo che si erano prefissi. Lessi quelle pagine ingiallite dal tempo.

La Gioventù (scrivo con la G maiuscola, perché si tratta del nome di questa società) di Bondo era formata dai « vicini », o patrizi, come si dice ai nostri tempi, i quali si ritenevano i padroni del comune.

A data 31 dicembre 1756 leggo:

« Fu dichiarato et ordinato che nel avvenire non si posa prendere dentro nessuno forestieri nella Gioventù di Bondo per godere li benefici ho altro. »

A quei tempi i domiciliati venivano chiamati « forestieri ». Già il nome ci fa capire che essi venivano trattati da forestieri, venivano cioè guardati con diffidenza e non potevano godere degli stessi diritti dei patrizi.

La Gioventù era bene organizzata, faceva pagare delle tasse ai giovani che

chiedevano di essere assunti nella società, pur non avendo ancora l'età minima richiesta.

Nella seguente pagina, a data 1794, 17 gennaio, è citato:

« ...di ricevere nissuni che non abbino compiti li anni 18. »

Però lo scritto continua:

« ...che la Med.a Gioventù sia in libertà di riceverli e ricevendoli che quelli che non hanno compito l'età sud.(det.t)a di anni 18 sotto l'aggravio solito non possino questi né votare, né percepire di quello che si partirà, ma solo godendo in compagnia... »

« ...e ricevendoli alli anni 17 che sino al compimento delli anni 18 sieno obbligati di pagar L 2(0?) al mese, sin all'età compita... »

Molto probabilmente la tassa che i « minorenni » dovevano versare era di L 20, perché in un'altra pagina sta scritto che nell'anno 1838 un Pasini aveva pagato L 14 per essere assunto prima del compimento dei 18 anni.

Tutti i giovani venivano iscritti nel libro della Gioventù.

Oltre alle suddette tasse, la cassa della società conteneva le « Bonmane », la colletta che si faceva di casa in casa, probabilmente al primo dell'anno, perché fino a pochi anni fa era ancora tradizione, il giorno di Capodanno, che i ragazzi andassero di casa in casa, ma specialmente dai parenti, ad augurare un buon anno nuovo, ricevendo piccoli doni o del denaro. Oggi capita ancora di sentire i nostri vecchi che dicono:

« Bun di, Bun An, sum cià par la Bunaman ! »

Già allora era usanza in paese che gli sposi offrissero la merenda ai giovani del villaggio.

Sempre dallo stesso libro leggo a questo riguardo:

« 1821 il 14 maggio la Signora Orsina Barbola Ganzoni è partita per Coira al suo matrimonio et adi 14 luglio la medesima affatto darre alla onorata Gioventura di Bondo una ricognizione per sue nozze una marena goduta al Crotto tutti in buona pace. »

Alcune pagine più avanti si legge di un altro matrimonio, avvenuto nel 1822:

« Ser Andrea Baltresca sia a compagno to con la vedua Cortinna natta Giovannola et la detta vedua a contentato la Gioventù con fiorini No 13 x 45. »

Ma non tutti gli sposi accontentavano la Gioventù ed allora non si può dire che tutto andasse bene ! Si arrivò al licenziamento del parroco, come si vede dalla risoluzione che riproduco:

« L'anno 1814 li 29 aprile in Bondo, s'è radunata l'onorata Gioventù sud.ta nella casa di abitazione del Sig. Ministrale cioè Godenzo Pasino et fu pattuito d'un animo consenso che nella occasione dello sposalizio di not.o Gian Baltresca con donna Angiola Scartacina, vedovi ambedue et perciò non volere contentare la det.ta Gioventù come di ragione praticata si sono fatti copolare due ore avanti giorno et perciò la .dut.ta Gioventù hanno trovato di li scaciare e congedare li Sig. Reverendo per aversi prestato a fare la copolazione di notte et par altri motivi.

firmato: Antonio Baltresca
d'ordine scrisse »

Segue: « nota »

« Il ministro fu obbligato di partire in effetto dopo esser stato a Bondo lo spazio di anni 12 circa; era questo amico di Bacco et aveva nome B. Stuppan. »

Ma che cosa ne facevano dei soldi ? Lo possiamo in parte dedurre leggendo uno scritto dell'anno 1844, dove, in onore di un matrimonio venne loro offerta



Bondo: a sinistra in basso il palazzo scolastico.

«...in tutto la summa di 62 zecchini F 43 i quali furono goduti in un festino di ballo in buona unione».

Però, al contrario di ogni apparenza, i Giovani di Bondo non erano degli spendaccioni.

La Gioventù aveva visto dove il comune, non proprio in floride condizioni, non poteva arrivare, ed aveva deciso di fare tutto il possibile per aiutarlo. Il comune non riusciva in un campo molto importante: la scuola!

La scuola di Bondo nel 1800

Nell'archivio comunale di Bondo ho trovato un plico di documenti riguardanti la scuola. Fra questi c'era la co-

pia di un articolo apparso su un giornale. Non mi è stato possibile trovare la data precisa, il nome del giornale e quello dell'autore, ma presumo che sia stato pubblicato fra il 1800 e il 1843. Si tratta di un articolo abbastanza «cattivo», nel quale si rimprovera il comune di Bondo di non saper spendere bene e con profitto i sussidi avuti dal Cantone.

Riproduco qui fedelmente l'articolo:

«Con che inexcusabile negligenza ed indifferenza che il pubblico fondo viene in diversi luoghi del nostro Cantone rovinato, ce ne dà la Comunità di Bondo un evidente esempio.

Questa Comunità, oltre di pessime stra-

de, non è neppure organizzata di quasi nessuna scuola comunale e la maggior parte dei loro fondi sono esposti alla aumentata desolazione di due fiumi.

Non ostante fece questa comunità unanimamente l'ordinazione di distribuire fra i cittadini la summa, che sulla sua istanza è loro dal Governo sussidialmente prevenuta, consistente in fiorini cinquemila circa (5000); in vece di impiegare quella conforme la sua promessa per impedire la desolazione dei propri fondi.

Indarno sollecitarono alcuni uomini onorati del perverso suo contegno.

Noi ci avanziamo facendo l'interrogazione, se questa comunità non sia tenuta o pure non possa da parte del Governo venir costretta, d'impiegare il distribuito danaro allo scopo della Commissione distributiva, se le condizioni, sotto le quali quel danaro è deposto, non sono adempite. »

In conferma di queste accuse trovo, pure nello stesso plico, due lettere inviate dal Consiglio d'Educazione del Cantone al comune di Bondo nell'anno 1849.

Il Consiglio d'Educazione si dichiara insoddisfatto della attuale situazione e sollecita un immediato miglioramento nella scuola.

Parlando della fondazione della società della Gioventù ho accennato alla divisione della popolazione del villaggio in due gruppi:

da una parte, con pieni diritti ci sono i « vicini » (patrizi) dall'altra, ai primi sottomessi, i « forestieri » (domiciliati). Anche nella scuola si facevano delle differenze. Gli scolari domiciliati dovevano pagare delle tasse elevate per poter frequentare la scuola. Naturalmente ciò non poteva che creare un altro motivo di biasimo da parte del Consiglio di Educazione. Nelle sue lettere esso

chiedeva infatti una diminuzione delle tasse per questi scolari.

Il 13 giugno dello stesso anno il comune scrive a Coira. Non lo fa però per scusarsi e spiegare i motivi di una simile situazione, ma per chiedere egli stesso delle chiarificazioni, essendo esso sicuro di aver fatto il suo possibile per migliorare la situazione.

Ecco quanto scriveva il comune:

*« La Comune di Bondo
alla*

*Lodevole Commissione Scolastica del
Cantone Grigione*

Stimatissimi Signori

Sorpresa parimente questa Comune dall'insinuato rapporto dal Signor Ispettore delle scuole e dalle Signorie Loro stato comunicato con l'onorata loro lettera del 31 Maggio p. p. per rapporto massime a tassa di scuola imposta ai fanciulli non vicini che per essere questa imposta basata dietro sentenza arbitramentale in questione fra la Comune, e non vicini, come da copia che trovasi a pagina 10, 11 e 12 del regolamento scolastico comunale di cui le uniamo una copia, non vede quindi questa Comune, fondato con sodi motivi il rapporto fatto dal Sig. Inspettore, ma che deve attribuire alla mancanza di cognizioni di esso, della precipitata sentenza, della quale una e l'altra parte, sono in dovere di rispettare, e che questa Comune si è scrupolosamente attenuta, sia per quanto ai fanciulli ricchi o benestanti in punto alla tassa di scuola, non che per i fanciulli poveri che per quanto a questi tosto che all'entrata nella scuola i genitori, o di chi per essi si hanno fatto conoscere al consiglio scolastico Comunale, e da questo riconosciuto il diritto come tali, non sono tenuti a pagare nulla, da ciò loro Sig.ri Stimabilissimi vedranno che la comune agisce conformemente a de-

cisione provata giusta e equa dai Sig.ri Arbitrari, e quindi non irragionevole se a questa si atiene come li viene importato!

Se la nostra scuola non è ancora giunta al grado di perfezione desiderata come tante altre, ha però essa subito non dopo molto tempo dei miglioramenti notabili sia per riguardo al fondo, sia pel'acquisto dalla Comune di una casa di scuola, e ristorata, e anche in quest'anno la Comune è intenzionata di fare i possibili miglioramenti, i più adattati, ad onta anche che essa (la Comune) si ritrova aggravata di spese straordinarie, come lo fu nelli anni precedenti per ripari di acque, per miglioramento delle sue strade di comunicazione e la costruzione di un nuovo ponte.

Sebbene le sue entrate siano limitate, massime del poco ricavo che la Comune percepisce delle 60 piastre che li viene accordato d'estrazione annuo, stante il basso prezzo del legname, per sconvolgimenti politici, e perciò a ponderazione dei sforzi fatti dalla Comune, e intenzione sua anche pell'avenire di migliorare la sua scuola secondo i suoi mezzi e rispetto alla decisione inquanto ai suoi non vicini, si convinceranno le Sig.rie loro che il rapporto di doglianza non è fondato, e quindi anche il minaciato passo all'alto governo d'impedimento di estrazione di legname sarebbe prematuro.

*Colla massima stima
dalle Sig.rie Loro Stimatiss.me*

Bondo li 13 Giugno 1849

*pella Comune
di Bondo
li sovrastanti*

Come si può dedurre la situazione non era delle migliori. Però, malgrado le critiche fatte dal Consiglio di educazione, nella lettera inviata a Coira si parla di miglioramenti, benché il comu-

ne si trovasse in un periodo non proprio florido!

Chi aveva dunque aiutato il comune?

L'iniziativa della gioventù di Bondo

Parlando delle entrate della Società della Gioventù, ho accennato alla decisione presa per aiutare il Comune. Trascrivo dal libro della Gioventù alcune pagine che parlano della scuola comunale.

Questo testo è scritto nel 1846, cioè tre anni prima della lettera riportata qui sopra.

« *Copia fedele dal originale — LIBRO PER LA SCUOLA —*

Preambolo:

« *Quant'è buono e quant'è piacevole che fratelli dimorino insieme;*

perciocché il Signore ha ordinato quivi la benedizione! » Salmo 133.1.3

« *Egli fu propriamente la verità e la forza benedetta dell'allegato passo, quella che i Giovani della Lod.le Comune di Bondo radunati il 25 Gen.o 1846 in una solita loro serata, hanno sentita e ascoltata. Essi pure da un canto suscettibile della benefica influenza di una buona scuola comunale ben regolata e dall'altra parte con rinascimento consapevoli di non havere ancora né la fortuna, né il piacere del desiderabile, anzi oggigiorno indispensabile beneficio di una buona istituzione di scuola nella propria Comune, stettero ad ascoltare volentieri e con vivo interesse le parole di un loro compagno de' più anziani. Questi, avendo già da lungo tempo a questa parte non senza dispiacere e confusione provato con tutte le persone benpensanti e amiche di un savio progresso sodo, questa grave mancanza, si fece animo di ester-*

nare sul merito di scuola quel buon sentimento proficuo e conducente a preparare e facilitare l'introduzione di una buona istituzione stabile di scuola anche nel loro Comune. La viva partecipazione e la generale approvazione, onde furono ascoltate le parole gli fecero maggiormente animo e ne richiamarono una ben interessante discussione che andò poi a finire in questa mozione articolata, la quale venne indi unanimamente accettata e stabilita:

1. I Giovini del Lod. e Comune di Bondo, che ne formano la Compagnia della Riverita Gioventù, concorrono di proprio moto spontaneo nel sentimento di pensare a creare un fondo di scuola pel Comune di Bondo, il qual fondo ascender deve a fiorini di Coira mille — cifre fl 1000 di Coira — prima di poter adoperare l'annuo interesse. Dacché il detto fondo sommerà a fl 1000 — scrivasi mille di Coira —, esso continuerà sempre ad aumentarsi nella maniera che si stabilirà; l'annuo suo interesse però si adopererà d'anno in anno a beneficio e sollievo di tutti i figliuoli indistintamente che nel Comune di Bondo frequentano la sua scuola comunale.
2. La Gioventù ne dà principio con provvedere a sue spese un libro intitolato:
« IL TESORO DE' FIGLIUOLI! Comune di Bondo, 1846 », all'uopo di inscrivervi la deliberata sua risoluzione; ed indi con una sottoscrizione volontaria che si rivelerà all'atto che si presenterà il libro « Tesoro de' figliuoli ». La sottoscrizione della Gioventù verrà a formare in monte la prima posta del fondo capitale.
3. I nomi e cognomi di tutti quei giovani, che sono concorsi e col pa-

rere e con una contribuzione in danaro alla fondazione di questo fondo, vi figureranno come i fondatori e promotori.

Di questa opera filantropica che ridondare deve, come essi sperano in Dio, a benedizione della generazione presente e futura.

4. La Gioventù di Bondo rinunzia inoltre e per ora e per ogni avvenire a tutti i diritti e regressi che le competono e fruttano delle mancie in danaro in occasione di spozalizio di qualunque persona e ciò tutto a beneficio ed aumento del fondo scolastico.
5. La Gioventù tenterà poi anche di levare una sottoscrizione volontaria dai singoli particolari benpensanti, che abitano nel Comune di Bondo, ed indi s'interesserà eziando adesso ed in seguito appresso degli assenti compatrioti e di altre persone animate di un spirito filantropico, a favore del nuovo fondo di scuola.
6. Il libro « Tesoro de' figliuoli » resterà sempre nelle mani del Sig. parroco di Bondo, il quale si compiacerà di presentarlo all'opportunità.

Così deliberato e stabilito con buona fede e... (?) volendo sia rat[t]o (?) e fermo e che abbia e aver debba e adesso e in avvenire forza obbligatoria.

In conferma e corroborazione dell'antescritta deliberazione i promotori e fondatori la sottoscriveranno poi di proprio pugno con ordine d'Ufficio e di età per non muovere gare.

Bondo li 25 gennaio 1846

La compagnia della Gioventù patrizia.»

« Li 29 marzo 1846 venne presentato il presente libro alla Resp. Gioventù, la quale ha poi all'atto contribuito in contanti fl 56 — scrivasi cinquanta sei —

ed indi deputato a tentare e raccogliere delle sottoscrizioni particolari e volontarie entro la prossima settimana di Pasqua.

Il Sig. Giovanni Baltresca, ministrale attuale,

il sig. Notaro attuale Andrea Picenoni, il sig. Landam.o Reggente Giovanni Scartazzini,

il sig. Tenente Rodolfo Pasini,

il sig. Giovanni G.o altro Scartazzini.»

Segue sulla pagina seguente la lista con i nomi dei primi promotori e fondatori del nuovo fondo scolastico:

Giovanni qm Rod. Baltresca Ministrale

Giacomo Scartazzini qm. G. Rodolfo

Giovanni Scartazzini qm. altro

Antonio Pasini figlio d'And(re)a

Rodolfo R. Baltresca

Giovanni qm. altro Pasini

Rodolfo Ant.o Pasini

Andrea Picenoni fig.o altro

Daniel Picenono Gnegna

Rodolfo Passino

Daniele Picenoni, detto Pignet.

L'iniziativa della Gioventù venne naturalmente accettata di buon grado e con sollievo dal comune.

Miglioramenti

Mi riferisco nuovamente alla lettera, datata del 1849 e scritta per ribattere le accuse fatte dalla Commissione Scolastica, mediante la quale il comune faceva sapere che, sebbene le tasse per gli scolari non patrizi fossero abbastanza elevate, esso era disposto a permettere la frequenza gratuita della scuola da parte di ragazzi poveri, senza fare distinzione fra patrizi e domiciliati. Naturalmente ciò andava a spese del Comune.

Si può ora pensare che una parte del denaro messo a disposizione dalla Gioventù sia servito a questo scopo.

Fino al 1855 il Comune aveva sempre avuto un solo maestro per la sua scuola. Infatti è del 1855 la lettera del consiglio scolastico diretta al consiglio comunale, per chiedere un aumento del fondo che permettesse di tenere un maestro in più.

La domanda non venne però accettata, perché 12 anni dopo, nel 1867, si fa di nuovo la medesima domanda al comune. Essa viene finalmente accolta. Il 24 agosto 1867 viene infatti assunto come maestro il Sig. Danz, con un salario di fr. 266.—.

Le cose stavano dunque migliorando per la scuola di Bondo, però non ci si sentiva abbastanza soddisfatti, né si aveva la minima intenzione di fermarsi a quel punto.

In archivio trovo infatti una lettera del 16 aprile 1869. Con questa lettera il consiglio scolastico propone di istituire una scuola domenicale estiva.

Ecco il testo:

« Bondo li 17 aprile 1869

Il Consiglio Scolastico alla Lodevole Comune.

Tit!

Il sottoscritto tiene dal Consiglio di Scuola questa incombenza per la Lodev. Comune, a sapere di portare a cognizione e deliberazione di quella quanto segue per estratto di protocollo.

1. Addi 1. aprile 1869.

... Mossa la domanda, se non sarebbe forse ben fatto di aprire la Scuola Domenicale durante le vacanze, venne da tutti appoggiato e deciso dando al parroco l'incombenza di parlarne col Sig. Maestro Picenoni per vedere, se volesse assumerla contro gratificazione cavabile dalla Cassa Comunale. Il risultato si porterà poi alla Lodev. Comune per la sanzione e l'ulteriore deliberazione.

2. *Ai dieci aprile 1869.*

...Tra il Consiglio Scolastico entra a deliberare se la divisata Scuola domenicale da proporsi alla sanzione della Comune, attesoche il Sig. Maestro Picenoni dichiarò di assumerla con quella che le due classi avvicendono una Domenica per uno, vuolsi rendere obbligatoria, almeno in via morale o no? Si ritiene doversi fare obbligatoria per quanto possibile, pel bene della scuola stessa, e pregare il Sig. Maestro Picenoni che fissi quanta gratificazione creda competergli per l'assuntasi scuola domenicale? Egli crede di potergli ben di ragione competere fr. 25.—.

In correlazione poi a quanto stabilito nella seduta 11 ottobre 1868 et avuto riguardo all'insistenza fatta dal Sig. Inspettore in occasione dell'ispezione Scuola finale, il Consiglio Scolastico d'unanime parere fa presentare per il giorno 18 and.e a mezzo del Presidio in iscritto alla Lodev. Comune quanto segue:

1. *Se la Lodevole Comune voglia forse essa pure col Consiglio di Scuola, facendo della necessità virtù, accostarsi al decreto emesso dal Gran Consiglio già nel 1867 imponente d'ora innanzi due settimane di scuola annue alle già praticate 22 settimane, dimodoché adesso la scuola sarebbe obbligatoria per 24 settimane.*
2. *Se queste due settimane d'aggiunta nel caso affermativo, giacché n'è giuocoforza, vogliansi accomodare al principio o alla fine della scuola; e finalmente quel che monta di più:*
3. *se la Lodevole Comune creda volere e dovere aumentare porzionata-*

mente anche l'onorario dovuto al personale insegnante della scuola?

Ecco, Lodevole Comune disimpegnata l'incombenza assunta dal sottoscritto, che per conclusione coglie la opportunità di desiderare evasione soddisfacente delle questioni proposte, non che di attestarle i sentimenti della sua più profonda stima e sincera affezione, onde mi pregio

*Tutto vostro pastore
Tommaso Steffani. »*

Le richieste del consiglio scolastico vengono poi accettate dal Comune, benché esso dovesse far fronte a nuove spese, per la più che giusta richiesta di un aumento di salario in proporzione al prolungamento della durata della scuola.

Ma il consiglio scolastico non si sente ancora del tutto soddisfatto. Certamente l'idea della scuola domenicale estiva era stata un'ottima idea. Con la denominazione di « scuola domenicale » non sono da intendersi delle lezioni di religione o di catechismo, come si fanno adesso la domenica, bensì delle vere e proprie lezioni scolastiche. In quel tempo l'anno scolastico durava, come si è visto nella lettera sopra riprodotta, soltanto 24 settimane, vale a dire meno di sei mesi. Era perciò più che naturale che al principio dell'anno scolastico, dopo ben sei mesi consecutivi di spensierate vacanze, ben poco si sapeva ancora di ciò che si era imparato durante l'anno precedente. I maestri dovevano faticare non poco per riabituarli gli scolaretti allo studio.

La scuola domenicale aveva dunque lo scopo di mantenere nella memoria dello scolaro ciò che esso aveva imparato durante l'inverno.

continua